



SEZIONE  
INTRA

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. abbon. postale - art. 2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Novara



*o u rump  
o u moeur*



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLV - n. 191 Dicembre 2014

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito

Interventi nelle zone alluvionate



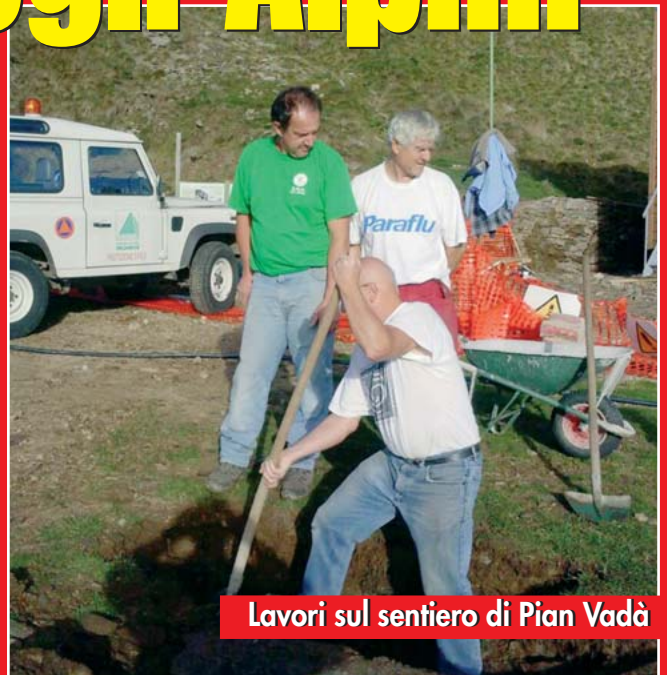
Castagnate con scopo benefico



# I regali degli Alpini



Ecografo per l'Ospedale Castelli



Lavori sul sentiero di Pian Vadà

## Dalle stelle alpine nasce un atto d'amore

Grazie a successo dell'iniziativa fioreale, la Sezione Intra ha potuto donare un modernissimo ecografo portatile al Reparto di Chirurgia Generale e Vascolare



**U**na cerimonia veloce e senza fronzoli, come è nella tradizione degli Alpini e di chi si occupa di medicina: pochi minuti per un saluto, una stretta di mano forte e la consegna dell'Ecografo MyLab23 al reparto di Chirurgia Generale e Vascolare dell'Ospedale Castelli è diventata realtà.

«Quando ci è stato segnalato che c'era la necessità di acquistare questa apparecchiatura - ha detto il presidente della Sezione, Gian Piero Maggioni, aprendo la cerimonia - ci siamo subito messi in movimento e abbiamo dato il via all'Operazione Stelle Alpine. Grazie alla collaborazione dei 44 Gruppi della Sezione e della popolazione che ha acquistato le piantine, siamo riusciti a raccogliere la somma necessaria e a realizzare questo progetto. E siamo fieri di poter consegnare l'Ecografo al reparto di Chirurgia Generale e Vascolare».

«Porto il saluto del direttore generale dell'ASL VCO Adriano Giacoletto, che non ha potuto essere presente oggi, ed il mio personale - ha aggiunto il direttore sanitario Francesco Garufi - e ringrazio gli Alpini per la sensibilità che hanno dimostrato e che ci onora. Purtroppo stiamo attraversando momenti difficili ed è importante per noi, costretti a far quadrare i conti, poter contare sulla solidarietà di associazioni come la vostra. Grazie a questa nuova apparecchiatura, il nostro reparto di Chirurgia potrà offrire un servizio ancora più efficace».

«Anch'io voglio ringraziare - aggiunge il professor Francesco Arceci, direttore del Reparto - perché grazie a questo ecografo potremo

compiere un ulteriore salto di qualità ed offrire un servizio ancora migliore ai pazienti nel campo della diagnostica. Grazie a questa modernissima apparecchiatura, saremo in grado di effettuare diagnosi più accurate in particolare per quel che riguarda esami addominali, vascolari e di parti superficiali, strutture muscolo-tendinee, ostetricia e ginecologia. Mi piace sottolineare come è nata questa idea: ne ho parlato ad alcuni amici quando mi hanno sottolineato la possibilità di acquistare l'apparecchiatura e in poche settimane siamo arrivati a questo momento. Grazie agli Alpini della Sezione Intra, alla loro sensibilità ed efficienza».

Pochi minuti appena dedicati alla parte ufficiale della cerimonia, poi giusto il tempo di affacciarsi ai finestrini della sala riunioni del reparto che, dall'alto del quinto piano, domina l'intero Lago Maggiore, di alzare un bicchiere per un brindisi veloce con le infermiere e il personale sanitario, e via. Loro, in camice bianco, ad affrontare con maggiore serenità la loro missione grazie ad un nuovo e prezioso compagno di viaggio, e noi Alpini con il cuore contento per aver portato a buon fine un'altra missione.

*Paolo Broggi*



Il più bel fiorellin del mondo  
è sempre l'edelweiss.

Fiorisce su le rocce  
su le nevi, sui ghiacciai...

*La canzone dell'edelweiss*

## Castagnata Sezionale, ritorno in grande stile

**F**inalmente è tornata... Già, perché da due anni ci mancava. E ci piace pensare - anche se forse siamo un po' presuntuosi - che la Castagnata Sezionale mancasse a Intra e a tutta la sua gente.

Ma anche questa volta ci è mancato poco, sembrava che tutto dovesse sfumare proprio all'ultimo momento. Come descrivere in altro modo la situazione di impasse che alle 10,30 ancora aleggiava nei pochi volenterosi che, con il naso all'aria, scrutavano il cielo in attesa di certezze sul futuro del dì?

Poi, presidente in testa, ecco la decisione di partire, e mai decisione si rivelò meglio presa.

Da quel momento, un quasi furioso piazzare impalcature, aprire tavoli, sistemare transenne, accender fuochi e aprir sacchetti ricolmi degli autunnali frutti. E rosolarle a fuoco vivo, e riposarle sulle rimaste "brasche", e riversarle nel capiente "vassello" che un dì riceveva vinacce, e impacchettarle e venderle ai generosi astanti. Per tutto il giorno, per ore e ore, inaffiate da generoso vinello, le "nostre calde bascarole" hanno allietato gole avidi di piccini e grandi fino al lento e inesorabile diminuire delle scorte, di quei sette quintali impavidamente accatastati al mattino col triste pensiero di doverle rispedito al mittente. Quanta e quale soddisfazione aver tutti accontentato, quale



e quanta soddisfazione ritrovarci stanchi e sfiniti al calar delle ombre serali, quanta e quale soddisfazione aver condiviso per tutto il giorno fatiche ma anche battute e gesti di amicizia, e generosi scherzi e pacche sulle spalle tra gli operosi presenti. Con lo stesso furioso impegno, al calar delle ombre, i tavoli ritirati, i fuochi spenti, la piazza spazzata e ripulita, le transenne impilate, e la silenziosa uscita di scena. Come si conviene alla nostra associazione.

Ma per non correre il rischio di essere tacciati di troppo buonismo, sottolineiamo anche quanta e quale insoddisfazione nel non aver neppure intravisto tanti visi di amici - scarsi di memoria o impavidamente latitanti al lavoro e alla fatica - ma anche manchevoli di un fuggevole saluto pur se solo di passaggio.

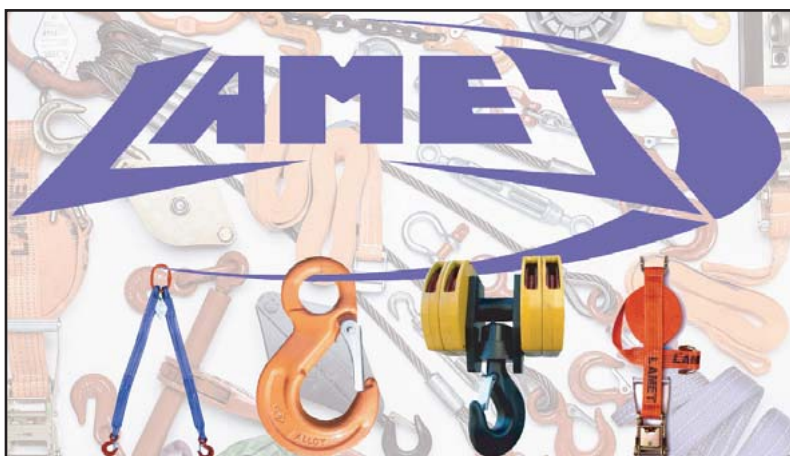
Ah già, dimenticavo, "la famiglia, il lavoro, l'impegno dell'ultimo minuto, il tempo che non pensavi migliorasse, e che altro?" sorreggono da tempo immemore il carrozzone di scuse che ci portiamo appresso, all'ombra di una amata penna nera che ci fa "tutti amici, tutti uguali, tutti bravi e buoni".

Scusa Presidente, probabilmente con queste righe non rendo abbastanza onore e a chi ha lavorato al tuo fianco, e non voglio nemmeno crearti inutili problemi, ma... il problema c'è. Resta una conclusione: è fatta, è andata bene, Intra ha rivisto all'opera i suoi Alpini, e li ha onorati di generosa presenza, noi ricambieremo la nostra gente come sappiamo fare, con la fiera Penna Nera che tutto sa farci superare, nel male, e soprattutto nel bene.

*Gianni Vallana*

### Le uscite del Vessillo Sezionale

| data         | località       | manifestazione   |
|--------------|----------------|--|
| 6 settembre  | Pettenasco     | Premio ai Benemeriti Cusiani                             |
| 17 settembre | Intra          | Santa Messa per Caduti Aeronautica                       |
| 21 settembre | Vogogna        | Inaugurazione del Monumento ai Caduti in tempo di pace   |
| 27 settembre | Omegna         | Adunata 1' Raggruppamento                                |
| 5 ottobre    | Castelletto T. | 142° Anniversario Festa Sez. Novara                      |
| 11 ottobre   | Baceno         | 142° Anniversario Truppe Alpine                          |
| 1 novembre   | Cannobio       | Cerimonia del 4 Novembre                                 |
| 4 novembre   | Verbania       | Cerimonia del 4 Novembre                                 |
| 15 novembre  | Sovazza        | Rientro salme Reduci Alpini Caduti dalla Germania        |
| 16 novembre  | Isola S.Giulio | S.Messa per il Decennale della morte di Don Angelo Villa |



**LAMET**

**Accessori di sollevamento**

**Via Cesare Battisti, 14  
28040 Dormelletto (No)  
Tel. 0322/24.15.93**

**www.lamet.net**

**info: segreteria@lametsrl.com**

# Omegna, istantanee di un Raduno dalle mille emozioni

**D**omenica 28 settembre, ore 8, siamo in auto. Mentre Giampiero e Beppe discutono sulla strada migliore per raggiungere il centro di Omegna, penso "ma come lo racconto io sul nostro giornale questo Raduno del 1° Raggruppamento? Io che non ho mai partecipato finora né a un raduno né ad una Adunata? Io che sono lombardo, che ho fatto la naja a San Candido e che non avevo commilitoni piemontesi?". Cinque ore più tardi, mentre sto rientrando verso casa e cerco via radio notizie sul mondiale di ciclismo (ah, quando si mischiano passione e lavoro...), decido: sceglierò le immagini più belle che mi sono rimaste negli occhi e racconterò così questa giornata, sperando di riuscire a comunicare le mie emozioni a chi leggerà.

**CIAO.** Il cielo è grigio sopra il lago d'Orta quando arriviamo a Omegna, piazze e strade cominciano ad animarsi, gli Alpini arrivano da ogni dove e la parola più pronunciata in assoluto è "Ciao". Ciao agli amici e a chi non conosci, ciao a chi incroci e a chi affianchi al bancone del bar per prendere un caffè. Ciao, sempre e comunque. Un Ciao di quelli veri, sentiti.

**PRESIDENTI.** Da una parte Sebastiano Favero che accompagna il Labaro dell'Associazione e segue compiaciuto la parte istituzionale della cerimonia, dall'altra Corrado Perona che arriva per sfilare con la Sezione di Biella come un Alpino qualsiasi e si ferma a parlare con chiunque. Da una parte il presidente della Sezione Cusio Omegna Andrea Francioni che esce dall'ospedale giusto in tempo per essere presente e dall'altra il nostro presidente Maggioni che sottolinea con orgoglio la presenza di 42 gagliardetti della Sezione Intra e che alla fine confessa: «È stata una sfilata emozionante...».

**IL NASTRINO GIALLO.** Compare all'occhiello di molte giacche o su tanti cappelli, al fianco di medaglie e mostrine. È il simbolo di un'Italia che non ci sta e che, seppur in silenzio, non fa mancare il suo appoggio ai Marò, chiedendo che si arrivi finalmente ad una soluzione. No, davvero non ci piace questa situazione e non abbiamo paura di dirlo.

**PANE E SALAME.** L'ho scritto in apertura, questo è il mio primo Raduno. E allora posso ancora stupirmi se sulla strada che ci porta all'ammassamento, fuori da una villetta troviamo un tavolo con Marcella, Piera e Giulio che affettano salame ed offrono pane fresco e un bicchiere di vino a tutti gli Alpini che passano. Una merenda fuori ordinanza ma molto gradita. In cambio si accontentano di un "grazie" e di un sorriso.

**QUALE FANFARA?** Della sfilata ho visto poco, come tutti quelli che sfilano del resto, ma solo il veder partire le camicie blu della Sezione di Torino, poi Biella, Valsesia, Vercelli e Novara tutte accompagnate dalle note delle Fanfare





mi ha dato emozione. E ho scoperto che proprio le fanfare sono un "piacevole" problema, perché in piena sfilata quella dell'Intra è lontana e le sue note si mischiano con quelle suonate dagli amici di Omegna che ci sono a ruota. Qual è il ritmo giusto da tenere? Con buona pace di Uberto, che tenta di tenerci allineati per sei, poco importa. Il ritmo giusto è quello della festa.

**IL PASSO.** Anche qui qualche purista storcerà il naso, ma tenere il passo a volte è un'impresa se chi ti sta davanti non riesce a stare a tempo e l'allineamento di chi hai di fianco è quel che è. Ma un "pro" c'è: ho riscoperto che so ancora fare il passo doppio per rimettermi al posto. Se qualcuno mi avesse chiesto di farlo cinque minuti prima, gli avrei dato del folle, adesso mi sembra la cosa più normale del mondo.

**IL 5 DEI BAMBINI.** Superata Piazza Beltrami, la sfilata infila il toboga che porta al lungolago ed è lì che tre bambini entusiasti mi porgono la mano per "avere il 5". Davanti a me qualcuno li saluta, io il 5 glielo do e loro ridono, felici. «Ciao Alpino», mi salutano e mi scopro a sperare che da grandi possano essere dei nostri. D'altra parte abbiamo bisogno di forze nuove...

**IL FOTOGRAFO.** È vero, conosco pochi degli Alpini che ho attorno, di qualcuno riconosco tratti del viso ed occhi ma ignoro il nome. E ad Omegna ho un solo amico uno, un grande fotografo dalle scarpe a punta come il pifferaio di Hamelin e dal triangolo arancione di capelli sulla nuca. E mi piace vedere anche lui lungo la strada a far festa. «Guardalo lì...». «Ciao Pier!». Un saluto, un'occhiata, un sorriso e vado, perché pochi metri più avanti ci sono i Reduci ed il nostro Vessillo a cui rendere omaggio.

**LE LACRIME DEI NONNI.** Mentre il buon Gianni dietro di me fa sentire la sua voce e scherza chiedendomi se ho con me il taccuino per gli appunti (glielo mostro, ho dimenticato in macchina il telefono, ma penna e taccuino mai), transitiamo davanti ad una casa di riposo. Ci salutano con entusiasmo, ci salutano sfruttando tutte le energie che hanno per comandare muscoli ribelli, ci salutano e piangono. Da tanto, troppo tempo, non vedevo lacrime così belle. Penso ai miei nonni, uno cavaliere di Vittorio Veneto e l'altro "ragazzo del '99", entrambi partiti troppo presto anche solo per sapermi Alpino. Beh, a me piace pensare che siano un po' orgogliosi di me, almeno per questo.

**W GLI ALPINI.** Arriviamo alla fine di questa sfilata, l'ammainabandiera ed il passaggio di consegne tra Omegna e Acqui Terme concludono sotto il sole questo Raduno del 1° Raggruppamento. E riprendiamo la strada verso la macchina e verso casa, ma lungo la Nigoglia c'è una signora anziana che si affaccia alla finestra e ha ancora la forza di ripetere le tre parole che va dicendo da ore: «W gli Alpini!».

*Paolo Broggi  
fotografie di Jacopo Mazzeo*



## Campionati nazionali A.N.A. 2015

Come sempre si annuncia molto intensa l'attività agonistica per la nuova stagione: ecco gli appuntamenti tricolori.

| disciplina                 | sezione       | località                    | data        |
|----------------------------|---------------|-----------------------------|-------------|
| 39° Corsa a staffetta      | Parma         | Bedonia                     | 21 giugno   |
| 43° Marcia di regolarità   | Biella        | Graglia                     | 5 luglio    |
| 44° Corsa Individuale      | Conegliano    | Soligo                      | 19 luglio   |
| 80° Sci di fondo           | Asiago        | Asiago                      | 15 febbraio |
| 38° Sci Alpinismo          | Bergamo       | Schilpario                  | 8 marzo     |
| 49° Slalom                 | Susa - Torino | Pian del Fraiss Chiaromonte | 22 marzo    |
| 46° Carabina - 32° Pistola |               | da definire                 |             |

### Slalom Gigante, ecco il 2° Trofeo Ana

Si svolgerà a Domobianca il 21 febbraio 2015 la seconda edizione del Trofeo A.N.A., Sezioni Domodossola - Intra - Omegna, gara di Slalom Gigante riservata ai Soci Alpini e Soci aggregati in regola con il tesseramento 2014. Informazioni disponibili in Sezione.

### Aperto il tesseramento

È aperto il TESSERAMENTO 2015 al Gruppo Sportivo Alpini - Nucleo di INTRA. Anche quest'anno il GSA sarà affiliato alla FISCI e FIDAL. Per un positivo proseguo dell'attività sportiva sulla quale la nostra Sezione ha investito in risorse e speranze, il responsabile GSA si aspetta nuove adesioni. In sede, infatti, Giancarlo Dattrino è pronto ad illustrarvi le molteplici attività e ad accogliere la vostra adesione. Vi ringraziamo fin d'ora della vostra disponibilità.

## L'Alpino volante

Emozionante spettacolo nel cielo di Novi Ligure per i "lanci di precisione" effettuati il 6 settembre da 60 paracadutisti in gara (tra cui alcuni Alpini Paracadutisti) provenienti da Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Verbania e Cusio, presenti con 6 paracadutisti ed il loro presidente Mino Del Ponte, si sono comportati ottimamente e l'ex Sergente Alpino Paracadutista Gian Claudio Pirozzini (classe 1936) ha fatto la sua parte, mancando il "bersaglio" per soli 2 metri e 72 centimetri. Inoltre la sua età decisamente... autunnale gli ha fatto conquistare la Coppa per il Paracadutista più anziano in competizione.



## ABBEVERATA MULI

### Memoriale

Roberto Zucchi 50,00 euro

### Sezione

Fam. Moranzoni in memoria di Tino 20,00 euro

### CHE SETE HANNO 'STI MULI!

Due donazioni in un trimestre sono veramente poca cosa e devono - DEVONO - muovere tutti noi ad una riflessione. Perché la Sezione e le sue realtà, i suoi MULI, hanno bisogno dell'aiuto di tutti.

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Marco Cardoletti, Renato Crivicich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)  
e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra  
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra  
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa

Studio Colore & Press Point - Abbiategrasso (Mi)

Di questo numero sono state tirate 2.300 copie

### BEE SALUTA DON RINO

Il Gruppo Alpini di Bèe e alcuni amici hanno salutato, durante una cena tenuta presso la sede del Gruppo, Don Rino Geddo che, dopo 27 anni di servizio nella Parrocchia di Bèe, ha deciso di continuare il suo mandato in quel di Nonio Brolo. Il Consiglio e tutti gli Alpini vogliono fargli sentire la loro vicinanza, ringraziandolo per il tempo trascorso insieme e augurandogli ogni bene per il nuovo impegno pastorale.



### I 100 ANNI DI ANGIOLINA

Ha tagliato il traguardo dei 100 anni Angiolina Sacco, vedova dello storico capogruppo Danilo Bianconi, mamma del Socio Claudio e suocera dell'attuale capogruppo Ezio Caretti. Il Gruppo di Possaccio l'ha festeggiata con la sua famiglia e rinnova gli auguri per un traguardo tanto importante.



### RICORDANDO DON VILLA

Nel decimo anniversario della scomparsa di Don Villa, domenica 16 novembre è stata celebrata una Santa Messa presso la chiesa di Orta San Giulio. La cerimonia era prevista nella chiesa dell'isola di San Giulio ma l'esondazione del lago non ha permesso il trasporto delle persone. Presenti tra gli altri i rappresentanti della canottieri Orta e il pluricampione mondiale di canoa Stefano Basaltini.



## Auguri / Avanti con la forza di un mulo

Quando ho proposto alla redazione di illustrare questo mio intervento augurale con l'immagine di un mulo, probabilmente qualcuno ha pensato che fossi impazzito. Non è così e voglio provare a spiegarvelo in poche righe. Stiamo vivendo, lo sapete tutti, un momento difficile a tutti i livelli e la fine della crisi sembra sempre più lontana, quasi una chimera. Ma ce la possiamo fare, cari Soci. Ce la possiamo fare se continuiamo la marcia con la tenacia e la determinazione che abbiamo sempre visto nei



muli con i quali abbiamo condiviso la naja, i muli che hanno affiancato i nostri padri e nonni nei durissimi anni delle Guerre, i muli che abbiamo imparato a conoscere e rispettare e che guardiamo con affetto sfilare ad ogni Adunata. Con la forza dei muli noi della Sezione Intra ab-

biamo affrontato un anno che ha proposto sfide impegnative e con la determinazione tipica di questi compagni vogliamo andare incontro al futuro che ce ne propone altrettanto. Su tutte, mi piace ricordare la celebrazione del 50° della posa della prima pietra del Memoriale di Pala: ricorderemo a giugno l'inizio di quell'avventura e il sacrificio di tutti gli Alpini che sono ricordati lassù.

Il mio auspicio per le prossime festività è proprio questo: auguro a tutti voi di riuscire ad andare avanti con la forza di un mulo alpino, di saper affrontare le difficoltà con la stessa tenacia, di poter vincere ogni battaglia. E un po' di quella forza regalatela anche alla Sezione, alla vostra Sezione, alla vostra Intra. Buone feste a tutti!

Giampiero Maggioni

## Auguri / Il coraggio di difendere i valori

I giorni, le settimane, i mesi sono passati e quasi non ce ne siamo accorti, trascorsi velocemente come la pellicola di un film... ed eccoci arrivati nuovamente ad un altro mese di dicembre. Un mese un po' particolare, questo. Un tempo, quando andavamo a scuola, era un mese speciale: il tempo delle vacanze natalizie da trascorrere a casa, lontano dai banchi di scuola, con Gesù Bambino che ci portava i regali e quell'atmosfera di festività così particolare che ormai - diciamo pure - è andata un po' a perdersi ai giorni nostri. Oggi dicembre è il tempo dei bilanci di fine anno e delle previsioni per l'anno che verrà, sperando - come si dice sempre - che quello nuovo sia migliore di quello passato.

Purtroppo i media da tempo non fanno che proporre quasi esclusivamente notizie sempre più brutte: violenze di ogni genere e in tutti i campi, lavoro che non c'è, egoismi e soprusi in ogni settore, corruzione, guerre... Poche e nascoste, di contro, le belle notizie.

Ma noi che l'Alpino l'abbiamo fatto, lo siamo rimasti e sempre lo saremo finché il buon Dio ci vorrà lasciare su questa terra, sapremo tenere salda la barra di comando (come si dice in gergo marinairesco) navigando a gonfie vele in questo mare difficile. Aiutateci anche, permettetemi, da un po' di "fede". Sì quella fede - come era solito rammentarci quando ero in collegio un anziano professore - che è una sicura "bussola" per ogni viaggio ideale, senza la quale saremmo persi. Coraggio quindi: continuiamo a marciare a testa alta difendendo quegli ideali che da sempre ci contraddistinguono, in una società svuotata da tutti i valori, e poniamoci come punto di riferimento per le generazioni attuali e quelle future.

È questo l'augurio che la redazione del giornale invia a voi Soci Alpini e Soci Aggregati, agli Alpini in armi in Italia o impegnati nelle varie missioni di pace all'estero, ai nostri due marò ingiustamente trattenuti da anni in un paese lontano. Buone Feste.

Sergio Pedretti

## DIBATTITO

### Cambiamo data alla cerimonia di affidamento

Sullo scorso numero di O u Rump o u moeur avevamo polemizzato sulla cerimonia di affidamento dei Gruppi della Sezione alla Madonna delle Grazie programmata il 15 agosto e poco partecipata. Il vero obiettivo della provocazione era suscitare un dibattito interno. Il primo a rispondere è stato Silvano Dresti, attento capogruppo di Gurro. Questo è il suo pensiero, al quale speriamo ne facciano seguito altri.

È giusto porsi la domanda se la cerimonia vada ripensata. Personalmente ritengo che sia una iniziativa lodevole, anche per il carattere sezionele che la manifestazione vorrebbe assumere. La sola nota stonata è la giornata scelta, cioè quella di Ferragosto. Come si sa, questo è un giorno che per la maggioranza degli alpini e dei montanari viene tradizionalmente dedicato ai ritrovi in famiglia o con amici e per lo più in montagna. Considerando che gli alfieri dei piccoli gruppi sono quasi sempre i soliti, non si può nemmeno forzare la mano più di tanto. Diverso il discorso per una cerimonia da farsi in un periodo più tranquillo.

Silvano Dresti

Scrivi la tua opinione a giornale.intra@gmail.com

## DUEMME, LA GIUSTA SOLUZIONE



**DUEMME**

DUEMME sas  
di Iatrino Massimo

Via alle Zappe, 24  
28040 Lesa (NO)  
Tel e Fax 0322 77.661  
Cell. +39 345 480.29.88  
duemmeimbiancature@alice.it

www.2m-imbancature.com

**PRA**

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

## COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)  
Tel./Fax 0323 587062  
praperelli@libero.it  
C.F. e P.Iva 01470350031

# Pasubio, a cent'anni dalla Grande Guerra



*Sulla strada del Monte Pasubio  
Bom borombom, bom bom, borombom  
Lenta sale una lunga colonna  
Bom borombom, bom bom, borombom  
L'è la marcia di chi non torna  
di chi si ferma a morir lassù.*

Da sinistra, la Chiesetta con il cimitero della Brigata Liguria, gli "scaffali della memoria", la Strada degli Eroi e la prima galleria. Nella foto in alto, i pellegrini con il Vessillo della Sezione Intra.

**M**entre salivo la strada delle 52 gallerie al Monte Pasubio canticchiavo sottovoce questa nenia di Bepi de Marzi. Eravamo al pellegrinaggio nazionale organizzato dalla sezione di Vicenza dell'ANA. Era la prima volta che partecipavo a questo avvenimento e ho avuto così modo di conoscere anche altre vicende della prima guerra mondiale.

Andiamo con ordine: spronato da mio zio Umberto Bergamaschi, decidiamo di partecipare alla due giorni di questo pellegrinaggio. Venerdì sera 5 settembre prendiamo alloggio al passo Pian delle Fugazze.

La mattina successiva alle ore 10 siamo al Sacrario del Pasubio, a pochi chilometri dal passo per la prima cerimonia. Al termine, una vi-



sita al museo della Prima Armata ci consente di inquadrare le vicende del Pasubio durante la Prima Guerra Mondiale. Ci incamminiamo successivamente per la salita verso il rifugio Achille Papa, dove nel pomeriggio ci sarà una seconda commemorazione al Dente Austriaco. Saliamo spediti per la strada degli Eroi dove attraversiamo l'impervia Val Canale con le sue pareti verticali.

Una breve sosta al rifugio del CAI di Schio, intitolato al generale Achille Papa, e di nuovo in cammino verso il Dente Italiano e Austriaco. Incontriamo lungo il percorso un angolo, al riparo di un costone roccioso, che viene indicato con il nome "scaffali della memoria" in cui sono conservati cimeli della Grande Guerra e poco distante alcuni ciuffi di graziose stelle alpine. È curioso questo accostamento: accanto ai ricordi di guerra, i fiori ci dicono che è ritornata la vita.

Attraversiamo il Dente Italiano (mt. 2220) e rimaniamo impressionati dai massi e dai detriti della distruzione della cima dovuta ad una gigantesca esplosione avvenuta il 3 marzo del 1918 al termine della lunga guerra di mine. Intanto il tempo è peggiorato, siamo circondati dalla nebbia e ci rendiamo conto di essere arrivati sul Dente Austriaco solo perché troviamo la croce. Inizia a scendere qualche goccia e sentiamo in lontananza anche il tuono, desistiamo e, visto che dobbiamo ridiscendere al passo prima che venga buio, rientriamo alla base.

Domenica 7 settembre, lasciamo di buon'ora l'albergo e ci dirigiamo alla bocchetta Campiglia dove inizia il percorso della strada delle 52 gallerie.

Si tratta di una mulattiera militare costruita sul versante meridionale del Pasubio al riparo dal tiro dell'artiglieria austro-ungarica lunga oltre 6 km con quasi 800 metri di dislivello. Strada di importanza strategica, permetteva il passaggio dei rifornimenti dalle retrovie italiane fino alla prima linea sulla sommità del monte. Sono presenti 52 gallerie, tutte numerate e con propria denominazione. In particolare la numero 47 è dedicata alla Brigata di Fanteria "Pallanza", aggregata alla Prima Armata, che partecipò con alcuni fanti alla realizzazione della strada stessa.

Iniziamo presto la nostra salita accompagnati da altri pellegrini ed escursionisti. La mia mente è avvolta da tanti pensieri e da molta curiosità. Mi ero documentato prima della trasferta, ma solo ora, che ho l'occasione di vedere da vicino questa opera, mi è più facile immedesimarmi nel dramma di quegli anni.

È un susseguirsi di tratti a cielo aperto e di gallerie, ora lunghe, ora un po' più corte. Saliamo tranquilli con qualche sosta per osservare l'imponenza della montagna e scattare qualche fotografia. Giunti alla Porte del Pasubio saliamo ancora verso la chiesetta di Santa Maria del Pasubio dove è prevista la cerimonia ufficiale. Finalmente al colle abbiamo modo di incontrare gli altri pellegrini e di bere un bicchiere. Alle 10, come da programma, inizia la cerimonia di fronte ad una moltitudine di alpini con una ventina di labari sezionali, tra i quali quello della nostra Sezione Intra.

Anche questo pellegrinaggio è terminato e ringrazio Umberto per avermi stimolato a conoscere un'altra pagina di storia della Prima Guerra Mondiale: storia fatta di mine e contromine, di assalti e di scontri, di eroismo e di morte.

Silvano Dresti, capogruppo di Gurro



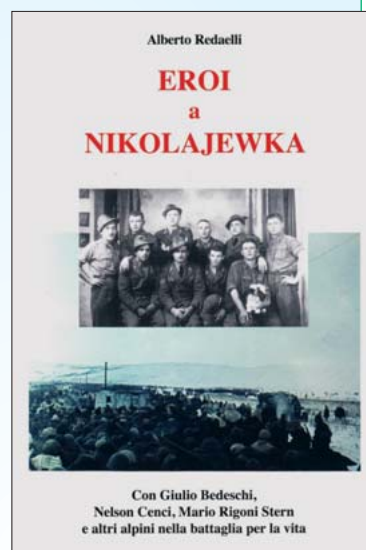
## LIBRI / Nikolajewka e il racconto degli eroi

**N**ikolajewka: un nome che evoca emozioni, che fa battere il cuore e regala emozioni forti. Anche oggi, anche a 71 anni di distanza. Tanti sono i libri dedicati a questo episodio "piccolo" nella storia globale della Seconda Guerra Mondiale ma decisivo e indimenticabile per gli Alpini. Cosa fece realmente il generale Reverberi? La battaglia fu vinta dagli alpini grazie all'avanzata disperata della colonna degli sbandati o all'audace attacco del Battaglione Edolo? Quale ruolo ebbero i Tedeschi?

A queste e altre domande cerca di rispondere un nuovo libro dal titolo «EROIA NIKOLAJEWKA. Con Giulio Bedeschi, Nelson Cenci, Mario Rigoni Stern e altri alpini nella battaglia per la vita» pubblicato, in piccola tiratura, dal Gruppo alpini di Borgosatollo (Brescia) in occasione dell'80° anniversario della fondazione.

Firmato dall'alpino scrittore Alberto Redaelli, già autore di importanti opere dedicate alla storia delle penne nere, il libro ha 176 pagine (con 70 fotografie) e costa 18 euro. E' disponibile nelle librerie o può essere richiesto direttamente al Gruppo alpini di Borgosatollo (in particolare al Capo Gruppo Gianni Coccoli: tel. fax. 030 - 27.02.063 / cell. 347 - 41.13.912)

Il libro è composto di tre parti. La prima dedicata al CSIR, operante nell'inverno 1941-42. La seconda all'ARMIR, operante nell'estate e autunno 1942 e nell'inverno 1942-43. La terza al combattimento di Arnautovo e alla battaglia di Nikolajewka grazie ai quali parte del Corpo d'Armata alpino, coinvolto nella ritirata, riuscì a rompere l'accerchiamento dell'Armata Rossa, a salvarsi e a tornare in Italia. Il libro ricostruisce la battaglia sulla base della documentazione storica italiana e tedesca esistente e di una scelta di testimonianze orali e scritte dei protagonisti. È corredato da un'ampia scelta di fotografie originali dell'epoca e dalla riproduzione di importanti documenti. Redaelli racconta minuto per minuto i movimenti di ogni battaglione, le scelte di ogni comandante, la disperazione di chi era costretto a guardare morire amici e uomini mai visti prima d'allora. Il linguaggio scelto è quello della ricostruzione cronistica, della ricerca precisa: i sentimenti, quelli, sarà il lettore a metterli.



**DITTA**  
**F.lli CHIESA**  
s.n.c.  
di Sirio & Rinaldo Chiesa  
P. IVA e C.E: 00116090036  
C.C.I.A.A. Novara 98042  
Reg. Isella  
S. Bernardino Verbano  
Tel. e Fax 0323 571511

# Albania 1919, la prima volta dell'Intra

## La storia poco conosciuta di una campagna impegnativa che, dopo la Grande Guerra, vide impegnato il Battaglione nella tormentata terra balcanica

seconda puntata

Una delle prime attività degli Alpini e degli altri militari raccolti in loco, fu quella di rafforzare la cinta protettiva delle postazioni intorno a Valona per creare un campo trincerato, al fine di garantire una difesa che si prospettava sempre più disperata, sia per l'intensificarsi delle azioni degli insorti, sia perché per ragioni di politica interna e degli scontri fra i partiti il governo italiano aveva negato l'invio di nuove truppe in Albania.

Il mancato arrivo di rinforzi era la conseguenza di una scelta politica legata all'impopolarità del conflitto in Albania, che aveva portato al verificarsi in Italia di proteste, tumulti e scioperi, di blocchi da parte dei ferrovieri dei convogli di rifornimenti militari, fino all'ammutamento - sostenuto dalla popolazione - di un reggimento di Bersaglieri che dal porto di Ancona doveva salpare per Valona, il tutto mentre D'Annunzio occupava la città di Fiume, con tutte le conseguenze interne e internazionali di questa azione.

Davanti agli attacchi sempre più intensi degli insorti albanesi alle postazioni italiane, in diversi casi si rese necessario effettuare sanguinosi contrattacchi alla baionetta, come negli anni precedenti nelle trincee di prima linea, ma qui le penne nere dell'Intra non avevano di fronte soldati regolari, bensì appartenenti a bande che agivano con ferocia e senza rispetto delle regole belliche,

Come conseguenza dello scadere dell'ultimatum al governo italiano affinché Valona fosse abbandonata, nelle prime ore dell'11 giugno - mentre il comando del Btg. Intra veniva assunto dal maggiore Giuseppe Renzetti che già si trovava in loco - si registrò un forte attacco albanese che travolse alcuni distaccamenti periferici e che si incentrò poi contro la linea del fronte tra q. 121 e monte Messovunn, tenuta dalla 24ª compagnia comandata dal capitano Ercole Bellani.

Gli albanesi riuscirono a far arretrare il plotone che teneva la quota 121, ma dal vicino monte Longia intervenne agli ordini del capitano Frati la 7ª compagnia, unitamente ad un gruppo di Alpini del Btg. "Dronero" e di militari di fanteria, complessivamente meno di una settantina di uomini contro più di trecento attaccanti, respingendoli. Da citare anche il fatto d'arme del successivo 19 giugno, quando nel corso di una ricognizione attuata nell'ambito di una sortita offensiva a cui parteciparono oltre alla 24ª compagnia dell' "Intra" un reparto di Arditi ed una squadra di autoblindo, sempre intorno al monte Messovunn che sovrastando la città faceva da caposaldo, si scatenò una vera e propria battaglia, con l'intervento di soverchianti forze albanesi, tanto che venne chiesto il supporto delle artiglierie navali della flotta italiana alla fonda nella baia di Valona.

Le perdite per gli Alpini della 24ª furono di una ventina fra morti e feriti, mentre sul fronte opposto si contarono almeno trecento morti, senza calcolare quelli che avevano riportato ferite ma che, nell'uso dei ribelli, erano immediatamente portati fuori della linea di fuoco per evitare che fossero fatti prigionieri.

I mesi successivi furono meno drammatici, in quanto a parte alcune scaramucce non si ebbero più scontri di una certa entità - salvo quello del 24 luglio - e gli uomini dell'Intra si trovarono a rivivere la vita di trincea, con tutti i disagi già noti e a cui in terra albanese si aggiungeva quello delle zanzare, insetti estremamente fastidiosi oltre che pericolosi veicoli di febbri malariche, che colpiscono oltre il 60% dei militari italiani.

L'aggravarsi delle vicende interne nazionali, con i conseguenti problemi di ordine pubblico e la situazione ormai al limite delle truppe italiane a Valona, costrinsero il governo di Roma a firmare il 20 luglio il Trattato di Tirana e di lì a poco un accordo di amicizia, rico-

noscendo l'indipendenza dell'Albania e stabilendo altresì il ritiro dei nostri militari, salvo un presidio nell'isolotto di Saseno, per quanto in Parlamento il Ministro degli Esteri dichiarò che il ritiro avveniva "dopo un brillante combattimento che mostrò agli Albanesi che mai ci avrebbero fatto ritirare di là".

Giusto un giorno prima della firma del cosiddetto "trattato di amicizia" con gli albanesi sottoscritto il 2 agosto 1920, in occasione della gita inaugurale della neonata Sezione Verbano all'Alpe Ompio, il presidente Renzo Boccardi, come scrisse il giornale *L'Alpino*, ricordò "con particolare devozione il lontano Battaglione Intra", lontano fisicamente perché si trovava in Albania, ma vicino nel cuore delle penne nere in congedo.

Ad oltre un anno dallo sbarco oltre Adriatico, nelle ultime settimane di agosto del 1920 quello che rimaneva del Battaglione "Intra", in tutto poco più di un centinaio di Alpini, si imbarcava finalmente per l'Italia e dopo un lungo viaggio tornava sulle sponde del Lago Maggiore, nella caserma che il reparto aveva lasciato quasi sei anni prima per andare al fronte.

Ad Intra il reparto arrivò nel tardo pomeriggio di martedì 24 agosto, ma senza troppi clamori, come sottolineò nell'articolo in prima pagina il settimanale *L'Unione*, il quale, pur dando un entusiastico bentornato al reparto scriveva che "Il bel battaglione glorioso ... sfilò

per le vie della città, accolto da dimostrazioni plaudenti. Certo, una maggiore preparazione, avrebbe coronato con più degna accoglienza i reduci...", mentre sulle pagine de *L'Aurora*, giornale appartenente allo schieramento che osteggiava fortemente l'intervento in Albania e più in generale l'ambiente militare, si rimarcò che "L'arrivo è stato un po' improvviso e come ha impedito agli avversari di inscenare la manifestazione patriottarda, ha esonerato noi dalla controdimostrazione".

I due differenti articoli di testate locali di opposto orientamento danno la misura del clima del periodo: erano infatti gli anni del dopoguerra, carichi di tensioni e violenze che colpirono pure diversi reduci ed in generale le istituzioni militari e che di lì a poco portarono all'insorgere della dittatura.

Così l'accoglienza degli ormai pochi Alpini del Battaglione a Intra non fu all'altezza delle aspettative di chi rientrava dopo aver combattuto e penato anche a Grande guerra conclusa, soffrendo patimenti e fatiche in nome di una Patria che - almeno come autorità di governo - si era dimostrata distante e insensibile alle richieste dei militari che si erano trovati loro malgrado nel pantano albanese a contrastare le varie fazioni, quanto mai agguerrite.

Forse anche per questo le vicende del Battaglione Alpini "Intra" in Albania nel periodo 1919 - 1920 non hanno avuto il meritato rilievo in termini di memoria storica, nonostante le pagine di eroismo che le nostre penne nere seppero scrivere pure in quella tormentata terra balcanica.

Pier Antonio Ragozza



Il colonnello Andrea Frati, comandante del Battaglione Intra nel 1919

(2 - fine. La prima puntata è stata pubblicata sul n. 190)

# Albania, una terra che soffre anche oggi

**S**iamo partiti il 25 agosto per recarci a Bilisht, un paese nel Sud dell'Albania, in una sorta di "viaggio missionario". Eravamo diciassette in tutto: il nostro parroco, Don Andrea Mosca, e noi sedici tra ragazze e ragazzi di varie età dell'oratorio di Tornaco.

Ognuno di noi aveva idee diverse su quello che ci aspettava e su come avremmo vissuto questa esperienza, ma l'elemento che accomunava i nostri pensieri e progetti era la povertà. Sensazione che fin da subito ha trovato conferma: l'impressione immediata è



quella della desolazione, con tratti di strada sterrata e malconcia e case spesso malandate. Il regime comunista, che qui ha dettato legge fino agli anni Novanta del secolo scorso, ha soffocato lo sviluppo socio-economico ed oggi l'Albania è un Paese più debole e arretrato rispetto agli standard degli altri Paesi europei.

Negli anni del post comunismo a Bilisht, ma non solo lì, si sono formate piccole comunità cristiane di suore cattoliche aperte al cambiamento - ricordiamo che i cattolici in queste zone sono sempre stati maltrattati e perseguitati - che si sono date l'obiettivo di portare aiuto alla popolazione impaurita e confusa.

Spesso l'aggettivo "albanese" viene utilizzato

come sinonimo di espressioni come "ladro" o "malvivente" che, almeno nel nostro caso, si sono rivelati compleamente inappropriati. Siamo stati accolti infatti con grande calore e subito tra noi e i ragazzi del posto si sono strette nuove amicizie, ci siamo anche sfidati in una partita a calcetto (confessiamo che ci hanno umiliato con il punteggio di 15 a 3) e ci hanno perfino invitato ad un matrimonio! La nostra giornata a Bilisht iniziava con un breve momento di preghiera seguito dalla colazione, poi ci dedicavamo a lavori come il taglio e l'accatastamento della legna, lo scrostamento e la verniciatura di muri e inferriate, la pulizia della fontana e via dicendo, oltre ad impegnarci nei tradizionali lavori domestici.

Nel pomeriggio, dopo una pausa e un po' di riposo, organizzavamo incontri su temi del Vangelo, ragionando e cercando il vero significato di concetti come "cristianità", oppure a gruppi ci recavamo presso alcune famiglie cercando di portare un momento di felicità a persone malate o con alle spalle storie difficili legate anche alla loro fede. Ed è stato sorprendente scoprire che erano più loro a donare a noi che non il contrario: la povertà esteriore non significa povertà interiore, anzi al contrario si può scoprire essere ricca di umiltà e generosità, valori che sono tra l'altro alla base della realtà Alpina e di qualsiasi altra forma di volontariato.



Un episodio insolito ci è capitato mentre eravamo in visita alla cittadina di Korca quando tre bambini - avevano 5 o 6 anni e vagabondavano soli per le strade a piedi scalzi e vestiti con abiti larghi e sporchi - si sono avvicinati a noi, che per loro eravamo solo un gruppo di forestieri e sconosciuti, ed hanno cominciato ad abbracciarci uno ad uno; abbiamo trascorso insieme a loro un'ora e mezza, li abbiamo fatti anche giocare e poi, un po' provati, siamo ripartiti per rientrare "alla base".

Purtroppo gli ultimi giorni li abbiamo tra-



scorsi a riposo forzato, anche a causa di una intossicazione alimentare che, chi prima e chi poi, ha colpito tutti: il nostro programma è rimasto così incompleto (fra le cose da fare era prevista la sistemazione di un parco giochi in un paesino lì vicino), ma siamo comunque tornati a casa soddisfatti della nostra esperienza.

Non posso esprimere le sensazioni altrui, ma posso dire che durante questa avventura io sono maturato e cresciuto, mi sono reso conto di quanto sia difficile vivere in un Paese come l'Albania, ho conosciuto un nuovo lato della povertà ma anche come questa sappia racchiudere in sé forza, gioia e felicità.

*Fabio Cosentino - classe 1998*

*Socio aggregato del Gruppo di Cambiasca*

AZIENDA VITIVINICOLA  
*Cantamessa*

Bionzo-Costigliole d'Asti  
[www.cantamessavini.it](http://www.cantamessavini.it)

S.A.F.  
**holiday  
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA  
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA



## Un sentiero e la ricerca delle origini

I volontari della Protezione Civile con alcuni alpini della Sezione sono intervenuti sabato 18 ottobre sul tratto di strada Cadorna che dai 1369 metri di passo Folungo sale fino al bivacco di Pian Vadà a quota 1711. Un appuntamento che da anni si rinnova. Protagonisti: i volontari e gli alpini della Sezione Intra; la vecchia strada militare sterrata, da ripristinare dopo le intemperie di questa pazzesca estate; l'Ente Parco Val Grande che ogni anno dà fiducia agli alpini affidando loro questo compito. Quest'anno i lavori hanno riguardato anche l'esterno del bivacco, dove sono stati posizionati i pozzetti in cemento per i nuovi servizi idrici. Novità assoluta, una nuova piccola costruzione nello stile del bivacco già esistente, con



una stanzetta per il ricovero invernale e un locale per i servizi igienici. Pannelli fotovoltaici provvedono a fornire l'energia elettrica necessaria al complesso.

Come negli anni passati, una parte dei volontari, con il sindaco di Aurano Davide Molinari, è salita al bivacco già nella serata venerdì 17 con provviste e vario materiale. Al mattino successivo, la stessa squadra ha iniziato i lavori sul piazzale del bivacco, provvedendo a scavare l'alloggiamento e a posizionare nello stesso i pozzetti per i servizi idrici.

Il resto del gruppo è giunto sabato 18, al mattino di buon'ora, con il pulmino della Protezione Civile sezionale. Il nuovo cantiere è stato aperto subito dopo la sbarra di passo Folungo e i lavori sono proseguiti ad oltranza salendo, metro dopo metro, in direzione del bivacco. Verso le ore 13 già un bel pezzo di strada era stato trattato a dovere con duro lavoro di pala, per liberare da terra e detriti le cunette a monte e per sradicare erbe e arbusti cresciuti negli scoli. In alcuni casi si è reso necessario spostare anche grossi massi che la forza delle acque meteorologiche aveva trascinato giù, fin sulla strada. Per questo gruppo di volontari doppia soddisfazione nel primo pomeriggio: quella di guardare indietro il lavoro fatto e vedere tanti tornanti snodarsi fino alla sbarra di partenza, lontanissima giù in basso e quella di scorgere in alto, verso il bivacco, il camion di Roberto Molinari che scendeva a recuperare i volontari più lontani per il pranzo.

Entrare nel salone a piano terra del bivacco e trovare un bel tavolone già apparecchiato da Giorgio Zaganelli, è stata una bella sorpresa. Si è anche preso dell'imboscato, il povero Giorgio, dal sottoscritto. Ma quanta riconoscenza per quel tavolo apparecchiato in bell'ordine. Riconoscenza che è aumentata a dismisura dopo aver assaggiato la pasta con l'ottimo ragù preparato in precedenza, e in abbondanza, a casa sua! Bravo Zaga, con le tue arti culinarie, per questa volta, sei riuscito a farti perdonare una giornata da perfetto... "quasi" imboscato!

Ma la giornata degli alpini non era finita lì. Mai con le mani in mano e mai con la testa nel sacco, lungo il tortuoso percorso che conduce a fondovalle hanno fatto ricerca storica, "per non dimenticare" è

stato detto, e dei bei paesi della valle Intrasca hanno riscoperto gli antichi nomi attribuiti dalla leggenda e dalla tradizione a quelle popolazioni. Così, dal nord al sud della valle sono emerse le storie, i suoni e i colori dei popolosi paesi di allora. Un microcosmo vivace, irripetibile e inimmaginabile per chi percorre oggi la stessa valle. Si scopre subito che quelli di AURANO erano conosciuti come "i can". Probabilmente per il gran numero di cani che allora popolava il paese. Sembra che ogni famiglia ne avesse uno o più di uno. Gli abitanti di SCARENO erano conosciuti come "i morisoiij" (topi di campagna). L'origine del nomignolo sembra che sia andata persa, nessuno al momento ne ricorda il motivo.

Quelli di INTRAGNA invece erano "i breton" (le interiora). Si narra che ciò derivi dal fatto che un gruppo di loro, tanto tempo fa, tornasse da Intra con diverse interiora di animali arrotolate addosso. Si ritiene che fossero destinate ad essere cucinate come trippa o altro. A ESIO erano conosciuti in valle come "i picciaross" (i pettirossi). Non è chiara l'origine, ma l'immagine di pettirossi infreddoliti che zampevano sulla neve gelata ben si adatta agli abitanti di un paese che, d'inverno, vede il sole sorgere a mezzogiorno.

Per quelli di CAPREZZO il discorso è più complesso, erano conosciuti come "i metereij". Come per altre parole dialettali, non esiste in italiano un vocabolo corrispondente. Però, può aiutare a capirne il significato la storia che ha dato origine al nomignolo. Pare che, nei tempi passati, alcuni abitanti di Caprezzo abbiano issato un asino sul



campanile del loro paese per fargli mangiare l'erba che cresceva sulla cima. Naturalmente la povera bestia tagliava disperata prima di morire strozzata. Loro ridevano divertiti, pensando che tagliasse dalla contentezza per il pasto che lo attendeva sulla cima del campanile, e lo tiravano sempre più su.

Gli abitanti di RAMELLO erano conosciuti come "i goss" (gola, gozzo, gola profonda). Probabilmente per indicare la loro propensione al mangiare e, per estensione, ad accumulare qualsiasi cosa.

Quelli di CAMBIASCA erano conosciuti come "i legun" (letteralmente i legoni, ovvero quelli che riescono a legare di tutto). Sembra che tale fama si sia diffusa in valle quando fecero circolare la voce che a Cambiasca riuscivano a legare proprio tutto, anche la sabbia!! Il fatto straordinario è che ci riuscirono per davvero. Agli stupefatti abitanti

**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE  
A FAVORE DELLA PROTEZIONE  
CIVILE SEZIONALE utilizzando  
il seguente codice fiscale:  
84007650033**

## 2015, le date da ricordare

|               |  |
|---------------|--|
| 25 gennaio    | Cerimonia "Per non dimenticare" Dobrej e Nikolajewka             |
| 28 febbraio   | Chiusura Tesseramento per l'anno 2015                            |
| 1 marzo       | Assemblea dei Delegati - Elezioni di 5 membri del Consiglio      |
| 15-17 maggio  | Adunata Nazionale A.N.A. a L'Aquila                              |
| 14 giugno     | Raduno Intersezionale Pala - 50° Posa prima pietra del Memoriale |
| 10-11 ottobre | Raduno 1° Raggruppamento ad Acqui Terme                          |

della vallata mostrarono infatti un bel fascio di sabbia gelata, strettamente legata con una robusta fune!

Questo è quanto emerso lungo gli stretti tornanti della valle Intrasca. Naturalmente sono aperte le discussioni e gli spazi per le diverse interpretazioni, si accettano anche le opportune integrazioni. L'unico argomento da non sollevare è a quale paese vada il riconoscimento di "perla della valle Intrasca". A tal proposito, abbiamo



riscontrato che ancora oggi le opinioni sono ferocemente discordanti e ponendo tale quesito si rischia di riaccendere antiche lotte e mai sopite rivalità.

Volontari che hanno partecipato ai lavori (in ordine sparso): Davide Molinari, Giorgio Zaganelli, Marcellino Fracei, Amelio Zeni, Emilio Morandi, Maurizio Balestroni, Mario Ballarini, Biagio Bruno, Gian Piero Maggioni, Gian Carlo Marchisio, Augusto Marinoni, Claudio Morandi, Luigi Ruppi, Giacomo Lomazzi e Roberto Molinari.

Un ringraziamento particolare va agli alpini del gruppo di Aurano, nella persona del capogruppo Flavio Caretti, che non hanno mancato, come in altre occasioni, di dare adeguato supporto psicologico e materiale ai volontari in transito per il loro paese.

*testo e foto di Mario Ballarini*

## L'Italia alluvionata chiama la nostra Protezione Civile risponde



**A**ncora una volta la disastrata Italia ha chiesto aiuto agli Alpini della nostra Protezione Civile e la risposta è stata la solita: «Presenti!». Due squadre sono state impegnate mercoledì 16 e giovedì 17 ottobre a Tortona per portare aiuto alle popolazioni colpite dall'alluvione che ha flagellato il Piemonte. Zaganelli, Ruppi, Del Ponte, Marinoni, Morandi, Lomazzi e Cardolletti hanno lavorato per svuotare garage e cantine dall'acqua e dal fango, portando la loro concreta solidarietà a chi ha visto la sua casa allagata. Un lavoro "sporco", svolto con la consueta dedizione e umiltà. Un lavoro che merita anche il nostro **GRAZIE**.



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



**Officina Meccanica Piscetta**  
produzione barre filettate rullate e tiranti  
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)  
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: [info@piscettasrl.com](mailto:info@piscettasrl.com)

# Un'aquila che non è mai stanca di volare

Da millenni rappresenta il simbolo di chi combatte per un ideale, sin dal primo giorno identifica i cappelli alpini, lo spirito di appartenenza e il senso della Patria

«**A**h lei italiano... Italy... Not very good»: così mi accoglie un uomo di una certa età che svolge pedantemente il suo lavoro istituzionale di controllore aeroportuale. Una faccia rotonda sudaticcia, piccoli occhi azzurri infossati tra arcate sopraccigliari marcate e gote sproporzionatamente grosse e di un rubizzo acceso, in contrasto con il pallore della carnagione circostante. Insomma un tipico uomo *Large White* (una razza suina). Il ghigno stampato sulla sua faccia mi

voci citate non ci resta che recitare un bel *requiem* per la nostra bella Italia.

Mi guardo intorno arrabbiato, le esperienze di vita vissuta negli ultimi anni non mi aiutano, anzi tra vigliacchi, traditori e parassiti ho scoperto un bel bestiario, ma sono alla mia scrivania, di fronte a me una piccola parete che utilizzo per sentirmi bene; al centro una stampa raffigurante la carica dei carabinieri a cavallo a Pastrengo nel 1848, ai lati la bandiera italiana, la mia spada e



fa apparire la prosecuzione del colloquio poco lusinghiera, ma poi penso che forse mi sbaglio e comunque spero che le mie difficoltà ad esprimermi in quella lingua mi mettano al riparo da una eventuale approfondimento. Invece quasi subito sbiascia arrogante «*Italy is dead!*» (l'Italia è morta!).

Vi garantisco che avrei voluto sprezzantemente assestargli un bel calcione nel fondoschiena e lo avrei fatto sostanzialmente per due motivi: il primo è che non capisco perché ogni volta che esco dall'Italia, e capita ben poche volte, a dispetto dei servizi televisivi che cercano di dimostrare che all'estero ci amano, io trovo sempre qualche "bischero" che dimostra ostilità nei confronti della comunità italiana. Il secondo motivo è che non si può essere contenti di deridere il paese che più di ogni altro in Europa ha contribuito alla crescita della civiltà, anche se adesso viviamo una profonda crisi di identità.

A migliaia di chilometri di distanza da casa, il passaporto nelle mani del nemico e, soprattutto, avendo constatato il poco meritevole comportamento delle nostre istituzioni con i marò Girone e Latorre, ho avuto la sensazione che in caso di un mio contrasto con le autorità del luogo, pur avendo una sacrosanta ragione, avrei avuto un disinteresse assoluto da parte del mio paese: vista la scarsa considerazione e rispetto di cui godiamo all'estero, probabilmente avrei rischiato di finire in una gabbia appesa ad una torre a morir di fame, pertanto ho preferito soprassedere pur sapendo che, così facendo, mi sarei condannato ad un lungo periodo di riflessioni. E così è stato, e così sia.

Domando a voi: la sfrontatezza di quell'uomo ha veramente messo in evidenza qualcosa di reale, cioè che l'Italia è realmente morta da tutti i punti di vista? Oppure abbiamo un margine di sicurezza morale, economico e istituzionale tale da permetterci di risollevarci e riacquistare il posto che ci spetta tra il novero delle nazioni leader? Beh, direi che se analizziamo le tre

sotto, ben allineati sul montante della scrivania quattro cappelli alpini, quattro aquile che mi guardano e sembra sempre che mi spronino. Allora inizio a riflettere su quell'aquila con le ali semispiegate, rivolta verso destra, che tutti noi esibiamo con orgoglio. Ebbene, è sì un simbolo delle nostre montagne, ma è stato il simbolo dei soldati per eccellenza di duemila anni fa e poi, a distanza di secoli, il nostro; cioè il simbolo di centinaia di migliaia di uomini che in guerra hanno dimostrato lo stesso coraggio e abnegazione, e in più in tempo di pace sono rimasti di riferimento per la propria nazione.



Non posso più essere pessimista, in quell'aquila c'è molto più di una semplice rappresentazione iconografica, c'è la storia della civiltà occidentale e dell'Italia. Non ci credete? Naturalmente è una tesi e non voglio spingermi oltre: provo solo a ricostruire un po' il suo "volo" per evidenziare qualche significato e la sua grande forza.

Si tratta di un simbolo che ha spiccato il volo duemilacinquecento anni fa. Furono i Tarquinii a farla volare per la prima volta, quando la raffinata cultura etrusca si fuse con i rozzi guerrieri romani, ma non era sola: un bestiario ben rappresentato sormontava le aste che reggevano gli stendardi dei manipoli e delle coorti. Fu il grande Gaio Mario, probabilmente influenzato da Scipione Emiliano, che con la sua riforma dell'esercito la rese immortale utilizzandola come insegna delle legioni, e fu la forza di queste ultime che creò il mito e fece grande Roma.

L'aquila era la legione! I soldati romani la utilizzavano come punto di riferimento in battaglia, la seguivano spalleggiandosi l'un l'altro ordinatamente, ogni uomo aveva il proprio ruolo e sapeva di avere il fianco coperto dagli altri commilitoni nei quali riponeva una fiducia incondizionata; e così migliaia di soldati combattevano come un sol uomo ottenendo risultati straordinari e inimmaginabili. La difesa e la dedizione a quell'insegna era e doveva essere assoluta perché sapevano che la sua perdita significava la disfatta della legione, la loro morte e gravi ripercussioni sulle popolazioni da loro difese o addirittura sulla sicurezza della stessa Roma.

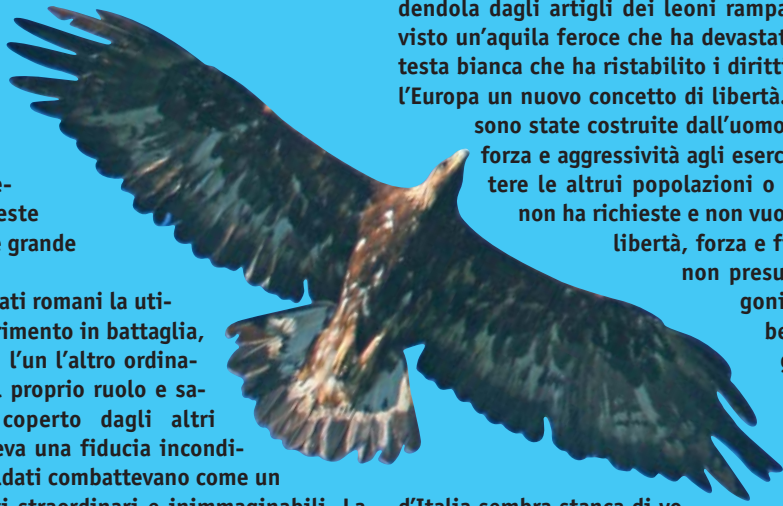
Decisamente un bel sogno per l'era moderna, figuriamoci per quei periodi oscuri dell'antichità dove la persona più brava aveva strangolato il fratello.

Così quell'aquila carica di suggestioni è sempre stata un riferimento, possiamo dire che ha sempre volato alto rappresentando un sogno per tutti, ma irraggiungibile ai più.

Negli anni bui della seconda metà del primo millennio, molti popoli hanno tentato di imitarne le gesta con alterne fortune e, sia nel successo che nella sconfitta, il contributo all'evoluzione civile è stato innegabile; nel frattempo le terre italiane, ancora impregnate di "orgoglio di un tempo che fu", rimanevano il riferimento per la civiltà occidentale. Un medioevo ingarbugliato, come superficialmente ci appare, in realtà fu fecondo di cultura, arte, ingegneria e scienza, permettendo di porre le basi del rinascimento. Ebbene, anche dopo il 1527 con il sacco di Roma da parte dei Lanzichenecchi, che reputo il giro di boa per il declino del terri-

torio nazionale, la memoria della grande tradizione storica ci ha permesso di sostenerci, produrre grandi uomini che hanno influenzato il mondo e tollerare le angherie che subivamo per mancanza di unità e consapevolezza nazionale: anche oggi i "barbari evoluti" continuano a dimostrare un grande rispetto e riverenza nei confronti della nostra cultura.

Abbiamo visto aquile nere, argento, bianche o rosse e anche aquile a due teste con guerre devastanti e l'istituzione di nuovi ordinamenti che magari venivano stravolti pochi anni dopo; poi ancora un'aquila romana ha trasportato il messaggio di libertà ed eguaglianza, catapultando la civiltà nell'era moderna e difendendo dagli artigli dei leoni rampanti dei Windsor. Abbiamo visto un'aquila feroce che ha devastato il mondo e un'altra dalla testa bianca che ha ristabilito i diritti dell'uomo e ha offerto all'Europa un nuovo concetto di libertà. Ma se tutte queste aquile sono state costruite dall'uomo per esaltare e trasmettere forza e aggressività agli eserciti che dovevano sottomettere le altrui popolazioni o imporre volontà, la nostra non ha richieste e non vuole imporre: è un simbolo di libertà, forza e fierezza, che con gli uomini non presuppone pregiudizi né antagonismi e vive realmente la bellezza delle nostre montagne, ricordandoci il dovere, lo spirito e la tradizione della legione che è valida in guerra e in pace. Oggi l'aquila romana



d'Italia sembra stanca di volare: troppi e tremendi insulti sono stati inferti al corpo di questa nazione, tanti da non ricordarceli più e sufficienti per distruggere l'orgoglio della nostra storia, l'orgoglio della nostra identità morale, al punto da mettere in discussione l'ultimo pilastro della nostra società e cioè la libertà.

Strateghi stranieri del mondo economico, utilizzando sciacalli italiani, hanno fatto bene il loro lavoro, "divide et impera", e hanno prodotto una devastazione tale da far sembrare il medioevo un obiettivo da raggiungere. Una certezza per gli sciacalli: ho visto imperi economici dissolversi nelle mani inesperte degli eredi, figuratevi i trenta denari guadagnati furbescamente da funzionari pubblici e politici corrotti. Vi ricordate come finisce la farina del diavolo?

Rimane soltanto un'aquila: ha le ali semi-spiegate, rivolta verso destra e portata su un cappello, centinaia di migliaia di uomini e donne la venerano, perché sanno che non sarà mai stanca di volare su nel cielo alto per portare i simboli della civiltà e degli uomini retti. Continuerà a volare per noi e per i milioni di italiani onesti che saranno i semi della rinascita di questo paese nel prossimo futuro affinché si concluda il saccheggio di Roma.

Uberto Calligarich

**IMMOBILIARE VERBANO**

Verbania Intra - Piazza San Vittore, 13  
 Tel. e Fax 0323 52368  
 info@immobiliareverbano.it  
 www.immobiliareverbano.it

**F.lli Borghini** S.n.c.

Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

**Tel. 0323 924520**

### SONO ANDATI AVANTI

#### GRUPPO DI ARONA

✓ È mancata la mamma della nostra amica Carla Guerra. Condoglianze alla famiglia.

#### GRUPPO DI BELGIRATE

✓ *L'Alpino Franco Bona ci ha lasciato. Provetto meccanico, classe 1937, era Alpino della Taurinense. Lascia la moglie Lina, la figlia Silvia, il genero, gli amati nipoti e la sorella Marisa. A loro le nostre condoglianze.*

#### GRUPPO DI DORMELLETO

✓ È mancata la signora Cecilia Esposito, suocera del Socio Roberto Lorenzini. Condoglianze a lui e alla famiglia.

#### GRUPPO DI FALMENTA

✓ *L'Alpino Angelo Ferrari è andato avanti. Condoglianze ai famigliari, in particolare al genero Silvano Dresti, capogruppo di Gurro, e al nipote Stefano Dresti, Ranger del 4 rgt. Alpini Paracadutisti, in missione in Afghanistan. Angelo detto Ninot, classe 1924, btg. Aosta, alla firma dell'armistizio, con altri alpini di Falmenta fece ritorno a casa dalla Testafocchi a piedi attraverso le montagne. Per non sottostare al richiamo alle armi di Salò ed evitare rappresaglie alla famiglia si nascose prima sui monti e poi riparò in Svizzera.*

#### GRUPPO DI GHIFFA

✓ È mancata la Signora Olimpia Zanni in Zappa, moglie del Socio Carlo e mamma del Socio Valerio. A loro, alla figlia Lorena e ai famigliari tutti le più sentite condoglianze.

#### GRUPPO DI GURRO

✓ *Condoglianze al socio Jeanlouis Bergamaschi e ai suoi famigliari per la perdita del papà Angelo.*

#### GRUPPO DI INTRA CENTRO

✓ È mancata la signora Cecilia, mamma del Socio Giuseppe Nisticò. A lui e a tutta la famiglia le più sentite condoglianze.

#### GRUPPO DI MIAZZINA

✓ *Si è spento Claudio Punginelli, papà del Socio Luca. A lui, a mamma Maria Pia e alla sorella Susi le più sentite condoglianze.*

#### GRUPPO DI ROVEGRO

✓ Condoglianze al Socio Alpino Moreno Morandi e ad Antonella per la scomparsa di Giulia, rispettivamente cognata e sorella.

✓ *È andato avanti il Socio Alpino Francesco Boldini (cl. 1934). Alla moglie Giannina e al figlio Tiziano sentite condoglianze.*

#### GRUPPO DI SUNA

✓ È mancata la Socia Aggregata Dolores Cappellazzi, moglie dell'Alpino Gianpiero Zucchinetti che lo scorso anno è salito al Pa-

radiso di Cantore. Alla figlia e ai nipoti sentite condoglianze.

✓ *Si è spenta la signora Carolina, mamma del Socio Armando Gaspari. A lui, a Lidia e a tutta la famiglia l'abbraccio di tutto il Gruppo.*

✓ È mancata la signora Anna Maria Malvincini vedova Zaganelli, cognata del nostro capogruppo Giorgio. Condoglianze a lui e a tutta la sua famiglia.

✓ *Il Gruppo porge le condoglianze alla Socia Aggregata Ines Busseni e alla sua famiglia per la scomparsa del fratello Antero.*

#### GRUPPO DI TRAREGO VIGGIONA

✓ È andato avanti il Socio Alpino Enio Lanchetti. Alla moglie, ai figli e a tutti i suoi famigliari le più sincere condoglianze.

### SCARPONCINI

#### SEZIONE INTRA

✓ *Cresce la famiglia del vicepresidente Gianmario Coretta: è nato infatti Pietro per la gioia dei fratellini Alessandra, Michela e Tommaso. Al nuovo arrivato, a mamma Elisa e a papà Massimiliano e ai nonni Gianmario e Daniela i sinceri auguri da parte di tutta la Sezione.*

✓ *Fiocco rosa negli States per la famiglia del tesoriere sezione Giuseppe Pavan: la figlia Barbara ha dato alla luce la splendida Melissa Anna. Alla nuova arrivata, ai genitori Barbara e Jordan, a nonna Rosalba e nonno Beppe gli auguri da parte della Sezione.*

#### GRUPPO DI BEE

✓ *Il 19 Agosto in casa del capogruppo Alessandro e del Socio Andrea Airoldi è arrivato il secondogenito, un piccolo alpino che si chiama Andrea. A Miki, Alessandro, Matteo e ai nonni Jole e Andrea, carissimi auguri.*

#### GRUPPO DI CALOGNA

✓ Il gruppo partecipa alla gioia del suo capogruppo Stefano Bona e della moglie Roberta per la nascita di Nicole.

#### GRUPPO DI CAMBIASCA

✓ *Il Socio Giancarlo Veit annuncia la nascita della nipotina Beatrice. Ai genitori Cristina e Mauro le più sentite felicitazioni.*

#### GRUPPO DI INTRA CENTRO

✓ Il Socio Roberto Zucchi e la moglie Oriana sono diventati nonni. È nata la piccola Noemi, figlia di Claudia e Luca. A tutta la famiglia le più grandi felicitazioni.

#### GRUPPO DI INTRAGNA

✓ *Doppio fiocco rosa in casa Lomazzi: il Socio Dorino con la moglie Moira e la sorellina Lara festeggiano la nascita della piccola Elena, mentre suo fratello Giordano, lui pure Alpino, con la moglie Gaia e la sorellina Grace, festeggia Ginevra. Ai Soci, alle famiglie e alle nuove arrivate, carissimi auguri.*

#### GRUPPO DI ROVEGRO

✓ Complimenti al Socio Cesare Rigoli che non è più solo con la sua "fisa": è diventato nonno. Auguri alla neonata Melissa e ai genitori Jessica e Alessandro.

#### GRUPPO DI SUNA

✓ *Abbiamo un nonno in più: il tesoriere Beppe Pavan e la moglie Rosalba festeggiano Melissa Anna, figlia di Barbara e Jordan. Auguri ai nonni, da trasmettere in Michigan...*

✓ Il capogruppo Giorgio Zaganelli è... sempre più nonno: la figlia Romina ha dato alla luce infatti a Yara, settima nipote del "capo". Auguri alla nuova arrivata e alla famiglia.

#### GRUPPO DI TRAREGO VIGGIONA

✓ *Il Gruppo partecipa alla gioia del Socio Gianmario Coretta e di sua moglie Daniela che sono diventati nonni per la quarta volta: a far compagnia ad Alessandra, Michela e Tommaso e arrivato Pietro, per la felicità di mamma Elisa e papà Massimiliano.*

### ALPINIFICI

#### GRUPPO DI GHIFFA

✓ Marco Riva, figlio del Socio Benito, è convolato a nozze con Alice Ballardin. Agli sposi e agli amici Wanda e Benito felicitazioni vivissime da tutto il Gruppo.

#### GRUPPO DI STRESA

✓ *Fiori d'arancio in casa del Socio Alpino Giancarlo Ottoni: il figlio Claudio ha coronato il suo sogno d'amore con Katia Rocca. Felicitazioni da tutto il Gruppo.*

### ANNIVERSARI

#### GRUPPO DI GHIFFA

✓ Durante l'estate si sono celebrate le nozze d'oro del nostro Socio Ireneo Polli con Angela Gasparini. Ai "novelli sposini" le congratulazioni del Gruppo.

#### GRUPPO DI PREMENO

✓ *Festa doppia per l'Alpino Carlo Brusa, classe 1926, che nel mese di settembre ha compiuto 88 anni e ha festeggiato i 60 anni di matrimonio con la consorte Armida Caretti. Auguri doppi, quindi, da parte di tutti gli Alpini del Gruppo (foto Bouchet).*

